

*La 2<sup>a</sup>I è lieta di presentarvi*

# LE CITTÀ' IDEALI

...ovvero: “quello che Calvino non  
ci ha detto”

*S.M.S. R. Villoresi  
Anno scolastico 2013/2014*

# PREFAZIONE

**La lettura de “Le città invisibili” di Calvino ha costituito per noi un’opportunità. Ci ha fornito spazi più ampi di discussione, di dibattito, di rilettura e di confronto. E’ stato un percorso non semplicissimo forse anche troppo ambizioso e, timore iniziale, non adatto a tutti. I temi affrontati sono risultati, però, troppo stimolanti per non coinvolgerci : la memoria, i desideri, i sogni, i paesaggi, gli abitanti, l’ambiente, il benessere, la vita insomma e il suo senso. Da qui fiumi e torrenti di parole hanno inondato l’aula, i collegamenti con le altre discipline necessari e opportuni, le riflessioni sofferte, le idee originali: il tutto vissuto con molta passione.**

**La passione ha animato, infatti, il percorso di scrittura che ne è seguito. Abbiamo inventato altre città come se Calvino avesse ommesso di dirci alcune cose o comunque perché c’era tanto altro da dire. Anche la ricerca dei nomi per intitolarle non è stata affatto banale.**

**Alla creatività, poi, non c’è mai limite, perciò è iniziato tutto il lavoro di rappresentazione grafica che ha corredato i testi di colori, di disegni, di simboli e quant’altro.**

**Alla fine, il timore che non fosse un lavoro adatto a tutti è stato fugato: il coinvolgimento è stato totale, ognuno ha dato il meglio di sé, gli obiettivi sono stati ampiamente raggiunti e la tecnologia ci ha opportunamente supportato.**

# ALISIA

La città di Alisia fu bellissima un tempo. Tutti i suoi cittadini morirono in seguito ai bombardamenti durante la guerra. Quando il conflitto finì Alisia era completamente distrutta e prese il nome di città fantasma.

I fantasmi dei cittadini vagano tuttora per la città, svolgendo i lavori che facevano in vita come se nulla fosse accaduto. Essi non hanno o meglio non vogliono avere memoria di ciò che è stato il loro destino.

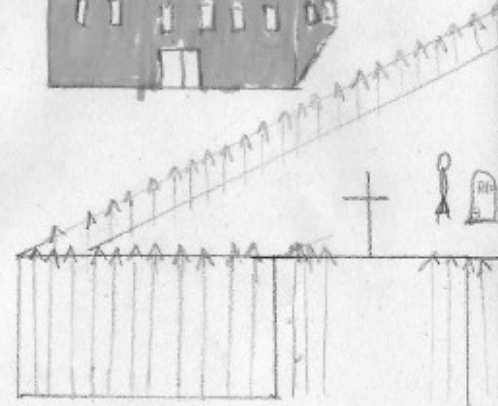
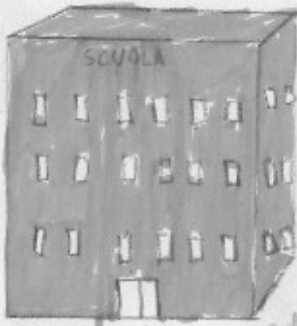
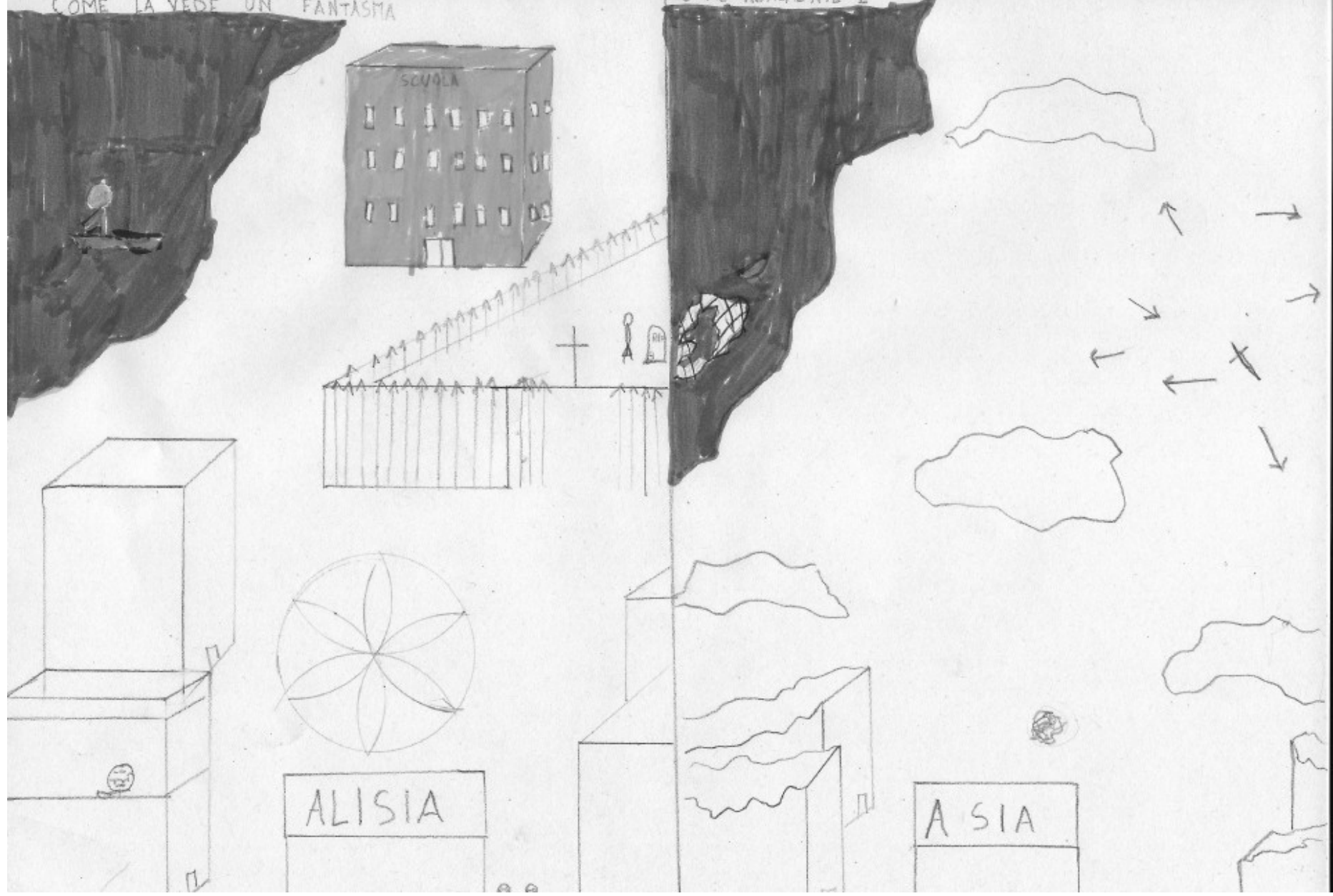
I fantasmi non capiscono che le case, la piazza, le scuole e tutto il resto è stato distrutto, perché i loro occhi li ingannano facendo sembrare tutto come prima.

Il pescatore lancia le reti bucate chiedendosi come mai non peschi nulla visto che per lui le reti sono nuovissime, la signora va al cimitero e non vede che accanto alla tomba del padre è sepolta anche lei, i bambini scherzano e si rincorrono non crescendo mai e gli anziani non mangiano più.

Questa è Alisia: la città dove la vita è un'illusione.

COME LA VEDE UN FANTASMA

COME REALMENTE E



ALISIA

A S I A

# ADELINA

**Ad Adelina, grande città, ci sono case piccole, colorate e a punta. Fu creata da un ricco signore che, persosi nel deserto, costruì la città dove trovò una pozza d'acqua. Da qui si vede il mare che durante le tempeste prende strane forme: si vedono volti ed anelli.**

**Le persone sono allegre e mascherate. Amano entrare nelle lavatrici. Oltre a questo amano girare tra fornelli giganti e camminare su lavagne colorate. E' rinomato ad Adelina seppellire cuscini per ricavarne letti. Dai palazzi più alti sono tese canne da pesca ed aspirapolveri per catturare le nuvole e trasformarle in farfalle di carta.**

**Dentro le case i bagni sono grandi computer, i letti sono a forma di occhi e le lenzuola sono fatte di fogli (anche quelli ricavati dalle nuvole). Le docce sono foderate da corti capelli. I prati sono ricoperti di sfavillanti porte. A prendole ci si ritrova in stanze sotterranee (per lo più lavanderie).**

**Si mangiano dita condite con molto sale e cappotti con tarme. Per dolce fiori e foglie.**

**Durante tutto il giorno gli abitanti costruiscono mattoncini colorati, le cui tinte si ricavano dalla pioggia.**

**Ma, nonostante tutto questo, la città non si caratterizza per i singolari abitanti o per le strane costruzioni, ma per la libertà che l'uomo concede agli animali del posto. Anche per questo agli animali è concesso ogni lusso: dai banchetti alle feste e non solo.**



# AMIRA

**Nella città di Amira tutto è deserto e il nulla regna.**

**Non ci sono veri e propri abitanti, ma solo statue di sabbia, che rimangono ferme al loro posto.**

**Sono state create tanto tempo fa e sono destinate a non distruggersi mai.**

**Dopo otto giorni di cammino il viaggiatore vi giunge: inizialmente è spaesato, ma poi inizia a immaginare... Le statue prendono vita e quella che poteva sembrare una macabra scultura si trasforma in un avvocato, in un vigile del fuoco; nascono persino famiglie e animali che vivono la loro vita e continuano a costruire la città, mattone per mattone, mucchio di sabbia per mucchio di sabbia. Le statue, ormai molto più che semplici sculture, vivono la loro vita varia e ripetitiva, noiosa o entusiasmante, nel loro posto pieno di alberi, case e centri commerciali, fino a che un soffio di vento non distrae il viaggiatore, che si rende conto di trovarsi in un deserto vuoto, triste, solitario. Questo interrompe il suo sogno.**

**E così Amira attende un altro viaggiatore per risorgere.**

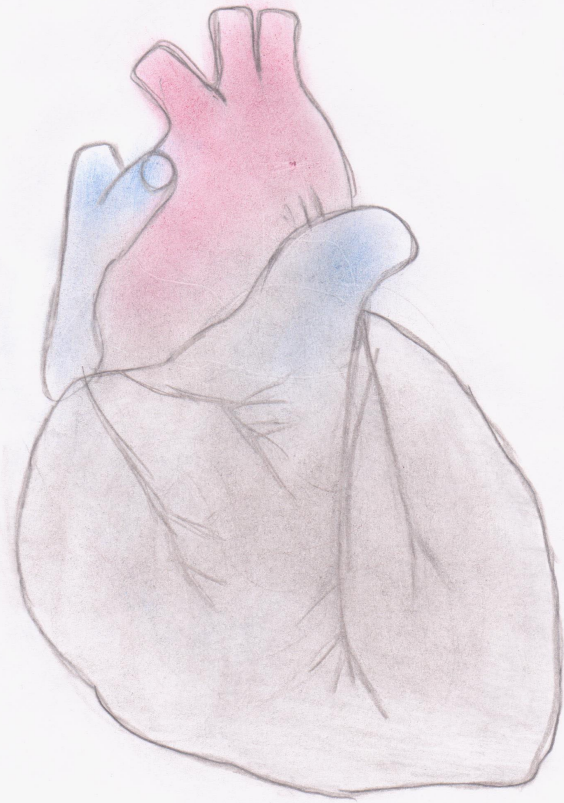




# CLIMENA

**Cinque campi di fiori a ovest e due foreste a sud sorge Climena, città dalle torri di cemento e dalle strade ricoperte di asfalto. Dopo aver vagato per svariati giorni nella natura incontaminata alla ricerca di una salvezza, il viaggiatore è ben lieto di giungere alle grandi porte di ferro che separano la grande metropoli dalle difficoltà.**

**Quello che però i viandanti non sanno è che, una volta oltrepassata la soglia, non si può tornare indietro, si è imprigionati. Il cuore prende il ritmo delle ruote sull'asfalto, del rombo degli aerei, del colpo secco di un martello contro il muro, delle urla di una donna, della disperazione di un bambino e, lentamente, rallenta sempre di più e il suo ritmo diventa sempre più simile a quello del resto della città, fino a quando non diventa anch'esso di pietra. L'organo a cui la natura ha dato la possibilità di battere si trasforma in un blocco di cemento e si unisce agli altri in un unico grande muro, tra la città e la bellezza della vita.**



Climema

# TORQUATA

**A Torquata non batte mai il sole, infatti nasce dall'oscurità della notte, negli incubi delle persone.**

**Si presenta come una città malinconica. I fiori non germogliano mai nei campi secchi. Gli alberi rimangono nudi durante tutte le stagioni. La luna è perennemente tetra e le stelle non si scorgono mai. Le case hanno i tetti spioventi per via della troppa grandine che cade. La vernice grigia dei muri è sempre fresca per via dell'umidità. L'estate non arriva mai. Il cielo è eternamente coperto da grosse nubi. La gente è sempre avvilita, serra la mascella ogni volta che ode il suono di una voce. I volti sono adirati. Tre volte l'anno, però, sorge su quella terra un fiore unico. Chi avrà la fortuna di trovarlo, potrà vivere un sogno al posto del solito incubo. Si tratta di una minuscola viola del pensiero. Il tempo non passa mai, le lancette sono ferme sulla mezzanotte. Ormai, però, i cittadini hanno capito che gli incubi sono solo sogni finiti male...**





-Giulia Gotti  
&  
Giorgia Aesto-

# DELIZIA

Mi trovo in un luogo delizioso: in una città tutta fatta di dolci, Delizia.

Vedo chiome di alberi e prati di gelato al pistacchio, tronchi e rocce di pan di zenzero. Ciò che appare più strano è la popolazione: vi abitano draghi e leoni che convivono alla perfezione insieme agli omini di liquirizia.

Non riesco a parlare ma mi abbuffo. Spero che il cannibalismo non sia un reato altrimenti sarei già condannato all'ergastolo. Distruggo un intero quartiere di case di gelatina e torta-gelato. Squisiti i pali della luce fatti con bastoncini di zucchero.

I draghi ed i leoni non mi notano, così non corro alcun rischio. Mangio quella che doveva essere una montagna: torta al cioccolato con zucchero a velo.

Ai piedi della montagna scorre un ruscello di cioccolato caldo che io assaporo con un cucchiaino di fortuna.

Ricordo che sto per mangiare una barca di marshmallows e mi sveglio: ho molta fame, vado di corsa in cucina.

# CNOXIA

**Nella città di Cnoxia ogni abitante possiede una seconda personalità, nascosta fra le pieghe di quella principale, e questa a sua volta ne nasconde un'altra e un'altra ancora.**

**A Cnoxia la verità è sostituita dalle mille bugie di ogni giorno e i cittadini sono abituati a fornire, di ogni fatto, opinioni differenti e contraddittorie, mai veritiere.**

**Nei tribunali gli imputati giurano il falso e le testimonianze non sono attendibili, cosicchè i giudici emettono sentenze prive di fondamento giuridico e perciò inapplicabili.**

**Le notizie riportate da giornali e telegiornali non sono affidabili e i dati di fatto cambiano da un giorno all'altro, se non da un'edizione all'altra.**

**Un'informazione giudicata sicura e verificabile al mattino viene smentita e contraddetta all'ora di pranzo, per poi essere rettificata la sera e cadere nel dimenticatoio durante la notte.**

**I segnali stradali forniscono indicazioni fasulle e i viaggiatori non raggiungono mai il luogo verso il quale sono diretti, ma centinaia di destinazioni sbagliate.**

**A Cnoxia la menzogna è l'unica dimensione di vita accettabile, ma l'aspetto più sorprendente è che chi ci vive, nella completa e perfetta mancanza di alcun dato certo, vive una realtà non meno piena e concreta di quella universalmente accettata come tale.**

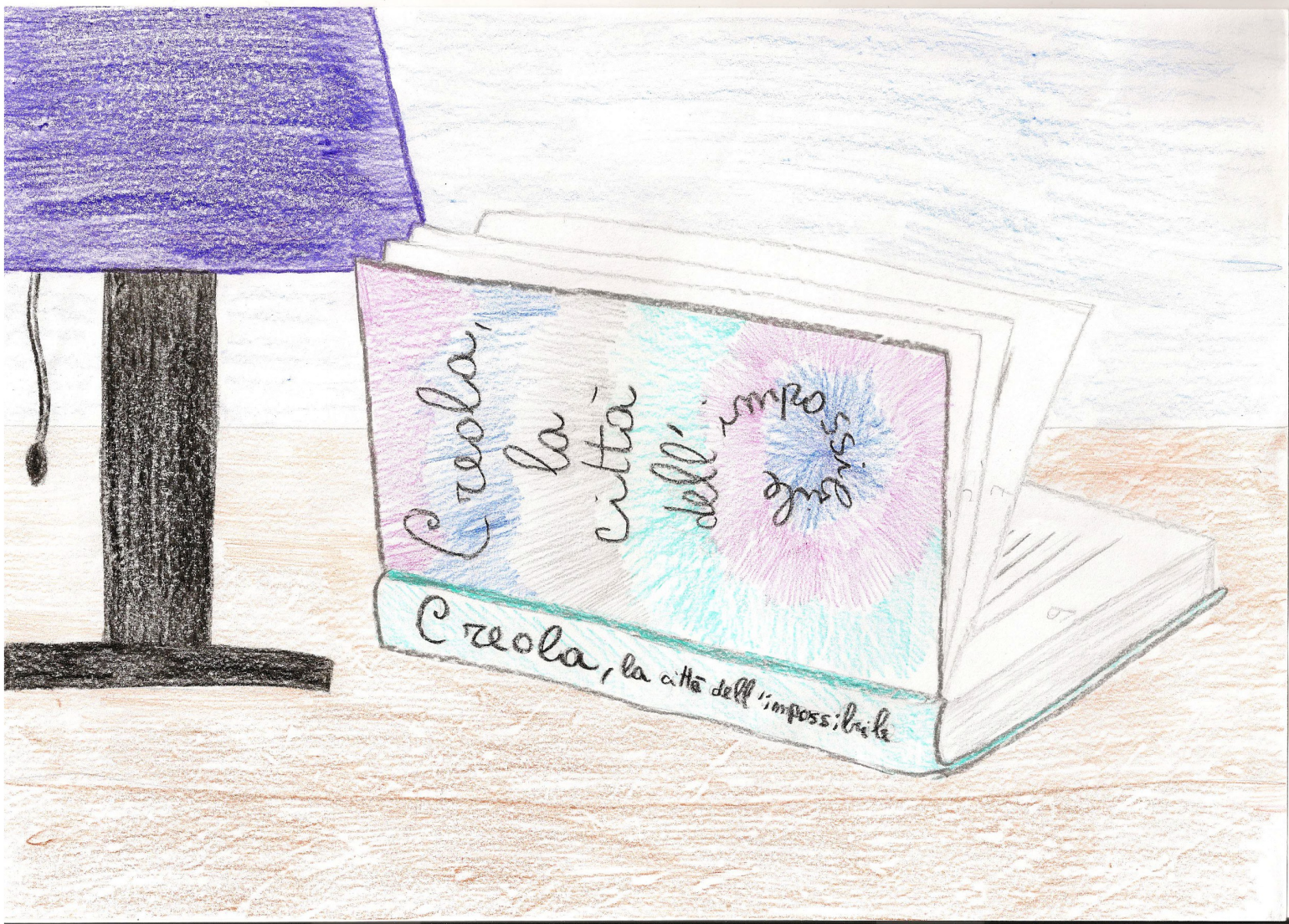




# CREOLA

Passeggiando per la vasta periferia, si scorge il confine con un'altra città, la città di Creola. Appare invitante e accogliente da qui, con tutti quei grattacieli con degli scivoli al posto delle scale e tutte quelle attrazioni da lunapark... Chiunque si spingerebbe ad avvicinarsi a questo paradiso del divertimento. Sempre più vicini. Ma poi, chi possiede una buona vista, si accorge che quello è solo l'aspetto esteriore: inoltrandosi non si nota altro che luogo mal concepito, con qualche casa bassa e grigia qua e là, e una fogliolina verde che spunta raramente tra i sanpietrini delle strade. Allora il viaggiatore si gira d'istinto, per tornare al di là del confine; ma è troppo tardi: ormai è nel regno della noia e farà fatica ad uscirne.

Più di un viaggiatore definisce Creola un libro: un libro dalla copertina variopinta, dal titolo avvincente. Poi lo apre, inizia a leggere, pensando che diventerà il suo romanzo preferito, il racconto più bello che abbia mai letto. Invece, qualche riga dopo, già si smentisce. È il testo più noioso mai incontrato. L'istinto spingerebbe a chiudere quell'orrido volume, guardarlo un'ultima volta per poi lasciarlo ammuffire su uno scaffale e non riprenderlo mai più. Ma la curiosità è troppa e spinge a proseguire, per poter dire che davvero quello è l'apice della noia. Creola va affrontata fino in fondo prima di poter dire che è una città noiosa. Sarebbe un pregiudizio troppo affrettato. In tutto il mondo si parla di Creola come la città più noiosa del creato, ma chissà quanti l'hanno veramente assaporata e hanno provato quella noia così profonda, che ti offusca la mente. Sono pochi i viaggiatori che tornano da Creola come se nulla fosse accaduto: ti resta dentro e si sa che probabilmente tutti, almeno una volta nella vita, l'hanno visitata, per poter dire davvero cos'è annoiarsi.



Creola,  
la città  
dell'impossibile

sine ordine  
sine fine

Creola, la città dell'impossibile

# ELVIRA

**Al di là delle nuvole più fitte, oltre il Mar Nero si trova Elvira, città dai mille colori. I frutti sono di sfumature complesse, i prati di un'erba che più verde non c'è. Le case sul mare sono colore delle foreste, i pesci color del cielo. Eppure Elvira, pur essendo così variopinta, ha un'altra caratteristica che la differenzia dalle altre: le persone vi si dirigono per scoprirci la vita. Elvira: la città dai mille colori, la città dalle mille emozioni, la città dalle mille felicità. Un bambino piange, poiché il ginocchio sbucciato brucia e con il vento, partendo dalle nubi, le lacrime si trasformano in colori: i colori per dipingere la città. E' questa la particolarità di Elvira: rendere felice chiunque la raggiunga apprezzando tutto ciò che di meraviglioso è intorno. Il vento soffia tra i tulipani rosso fuoco facendo volare i petali ondegianti. I contadini falciano le lucenti spighe di grano. Il sole splende facendoci spazio tra i grandi batuffoli di cotone, che abitano il cielo. Quei paesaggi punzecchiati di alberi sfumati, l'acqua dei ruscelli gorgoglia tra i sassi, piccoli fiori spuntano con i colori più intensi nei grandi e anziani rami. Elvira si fa apprezzare non tanto per ciò che è, nel suo piccolo, ma per quello che trasmette raggiungendo il cuore delle persone. E 'come ammirare ogni singola tonalità di colore di un dipinto. L'autore ha intinto il suo pennello nella felicità mostrandone tutte le sfumature.**



# ENOBARIA

Arrivando dal mare appare la città di Enobaria, è piena di luce con palazzi bianchi e finestre blu.

Scesi dalla nave si arriva direttamente alle porte della città perché è stata costruita intorno al porto.

Chi viene per commerciare è dirottato verso il quartiere delle meduse dove c'è un mercato aperto tutti i giorni ed a tutte le ore. Qui si ritrovano mercanti di tutto il mondo che vendono merci di ogni tipo e compratori che arrivano ad Enobaria sapendo di trovarci le cose più strane e più rare.

Chi viene per visitare la città inizia il tour delle meraviglie di Enobaria dal porto, con l'acquario grande come uno stadio ed alto come un grattacielo dove vivono tutte le specie di animali acquatici e anche enormi balene e bellissime sirene.

Chi viene per riposarsi viene accompagnato nel villaggio dei sogni dove può alloggiare in piccoli bungalow in riva al mare. In questo luogo si vive a piedi nudi sulla spiaggia e si può fare ciò che si vuole a qualsiasi ora.

Chi viene per rimanere viene alloggiato nella zona residenziale dove può scegliere la dimora che preferisce. Ci sono due torri d'argento che brillano al sole al cui interno sono custoditi i tesori dei pirati arrivati sul posto.

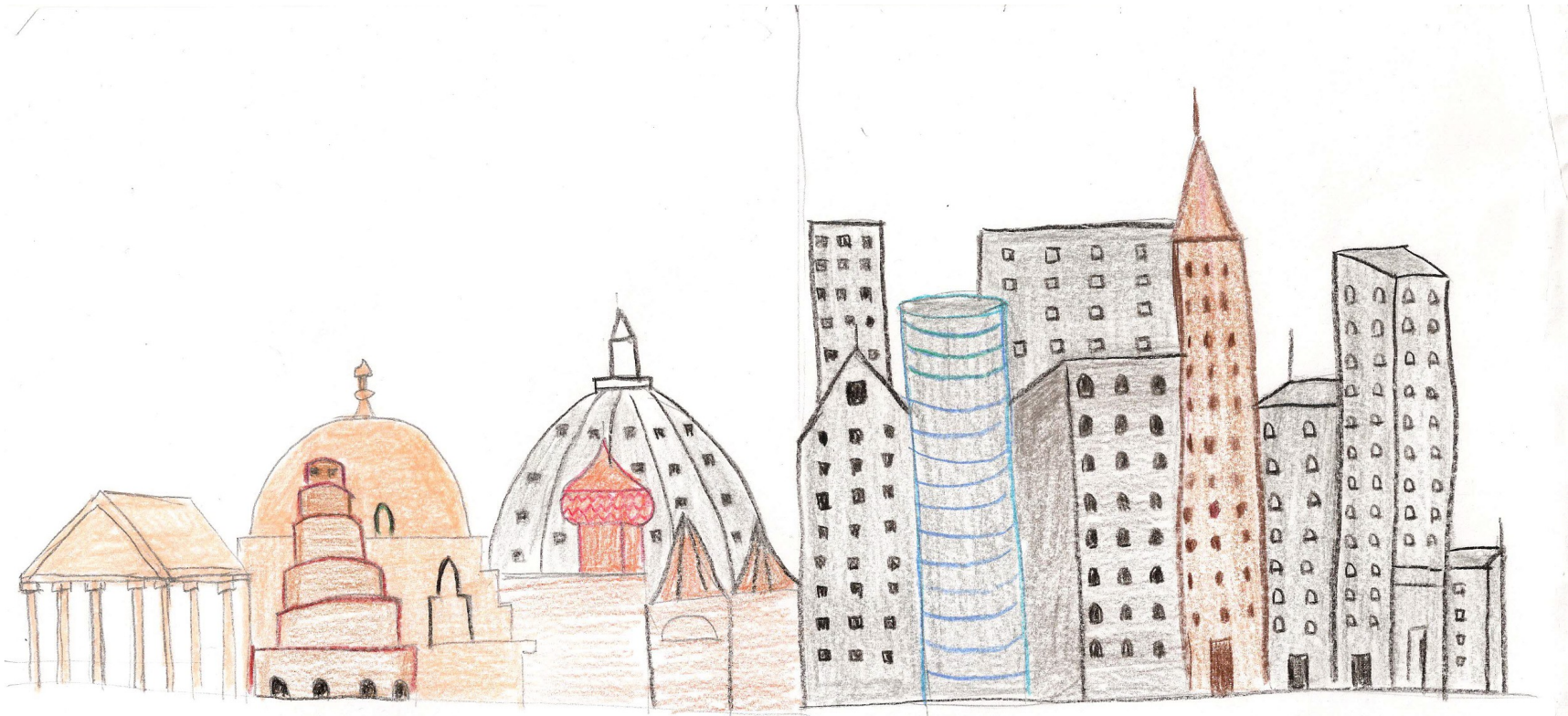
I galeoni dei pirati sono l'attrazione più bella per i bambini trasformati in un enorme parco giochi.

Enobaria ha una popolazione molto varia che parla tutte le lingue e ci sono sempre molte feste perché ognuno coinvolge gli altri nei propri costumi e tradizioni.

Il mare è un elemento fondamentale di Enobaria e anche quando diventa burrascoso e scatena tempeste viene rispettato ed il giorno dopo tutti insieme ricostruiscono quello che il mare ha portato via.

La maggior parte della gente che arriva ad Enobaria rimane perché è un posto speciale.

Chi invece è costretto a ripartire va via molto triste, con la città impressa nel cuore e con la certezza che presto ritornerà.



FRANCESCO  
D'ANCONA

# EUFRASIA

Il viaggiatore, dopo aver camminato per cinque giorni e quattro notti, arriva ad Eufrasia.

Questa città si trova in cima ad una collina perché così le persone, quando non sanno che fare, incominciano a rotolare giù per la collina fino ad arrivare in un bosco. Qui una funivia ti riporta in città per ricominciare. Ad Eufrasia le persone non dormono mai e giocano ad ogni ora del giorno.

Ai margini delle strade ci sono negozi di giocattoli con passatempi di ogni tipo.

Ci sono diversi parco giochi aperti a tutte le ore con montagne russe, macchine scontro, trampolini, ruote panoramiche ecc.

Qui non ci si annoia mai infatti la maggior parte degli oggetti sono fatti di mattoncini lego: macchine, palazzi e marciapiedi così che ogni dì se ne possa costruire uno nuovo.

Qui non c'è mai tempo per riflettere e questo è l'unico problema. Infatti se una persona soffre per un dolore non viene aiutata.

Nessun viaggiatore può fermarsi ad Eufrasia se ha un dispiacere, una sofferenza, qui non c'è posto per lui. Questa è la città del gioco e del divertimento: il dolore non abita qui.





# ESPERANZA

**Tanto avevano parlato al viaggiatore della città di Esperanza ed ora era lì : ce l'aveva davanti, bella, moderna, ma con un orribile passato alle spalle.**

**In una notte d'estate tutto ad un tratto ci fu un terremoto che distrusse la piccola cittadina con le case di marmo, i viali colorati e le panchine scritte.**

**Poteva sembrare la città ideale per tutti, ma già da molto tempo le era stata predetta una catastrofe.**

**I cittadini furono costretti a vivere in tendopoli per molto tempo, scoraggiati dagli abitanti dei paesi vicini che dicevano che non avrebbero potuto fare niente per ricostruirla. Ma un giorno i cittadini di Esperanza si riunirono e decisero di ricominciare, per rimediare a quello che madre natura aveva determinato. Tutti iniziarono a lavorarci, anche chi non era del mestiere, dal più umile contadino al sindaco, tutti uniti per ricostruire il loro futuro.**

**Anche se ormai avevano perso tutto, nessuno poteva togliere loro la speranza di ripartire, senza pensare a quella che era stata la città di prima, senza voltarsi indietro.**

**Finalmente ecco la città nuova, in cui ognuno è artefice del proprio presente, dove in ogni pietra è racchiusa la storia dei cittadini, che nella speranza hanno trovato la forza di ricominciare.**

~Esperanza~



# CLEOPATRA

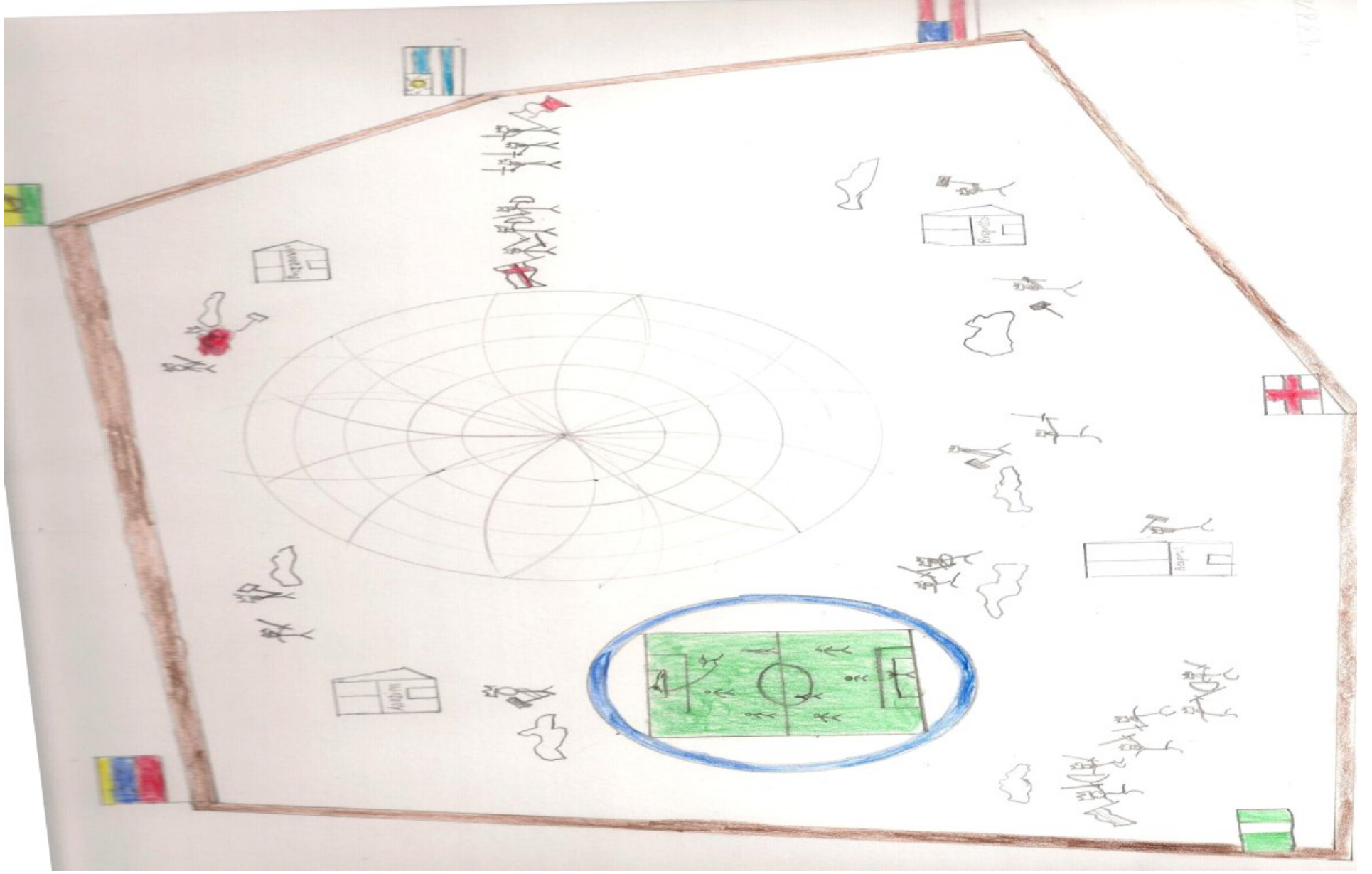
**Gli abitanti di Cleopatra hanno molte religioni, costumi e tradizioni.**

**Sulle sue mura ci sono tutte le bandiere del mondo, è una città molto pulita, dove tutti gli abitanti sono re con gli stessi diritti e poteri. Su ogni palazzo c'è la parola "RISPETTO" tradotta in tutte le lingue del mondo.**

**Nel centro c'è una piazza non c'è mai mercato perché tutti si rifiutano di lavorare visto che ognuno ha tutto quello che gli serve.**

**C'è anche uno stadio dove non ci sono mai cori razzisti, anzi i tifosi non cantano proprio.**

**Un difetto di questa città è che tutti i re creano leggi per rendere Cleopatra una città migliore, ma ognuno ha idee diverse che vanno in contrasto distruggendola, per poi essere ricostruita una settimana dopo.**



# EULALIA

**Quando i ragazzi sono in preda alla noia, i loro pensieri diventano impenetrabili. Solo quando l'immagine di una città come Eulalia bussava alla loro mente si convincono a farvi un giro, per avere un'idea di vera felicità.**

**Nacque chissà quanto tempo fa, forse c'è sempre stata. Ma la leggenda narra che in un giorno particolarmente felice due ragazze decisero di conservare tutta la loro felicità in un luogo dove nessuno avrebbe potuto rubare le loro esperienze. Questa città è inespugnabile, e non è permesso agli adulti di entrarvi. In realtà non è permesso quasi a nessuno di visitarla, solo chi vuole archiviare qualche altro bel successo è veramente il benvenuto nella città di Eulalia. Qui non ci sono veri abitanti, ma solo qualche ospite di passaggio che desidera appunto affidare tutta la propria felicità alla custodia di Eulalia. Non ci sono sentinelle né governatori, qui è il sole che comanda.**

**Quando si nasconde dietro le nuvole, è perché qualche anima impura vuole entrare in città.**

**Eulalia è come un fiore che alla luce del sole sboccia e con l'oscurità si richiude su sé stessa per proteggersi dagli incubi e dalla noia. Se Eulalia scomparisse sarebbe praticamente impossibile tornare ad essere felici dopo una triste giornata, ma grazie ad essa chiunque riacquista il sorriso e la forza di ricominciare. Chi viene qui per ritornare ad essere felice può visitare il "Grande museo della felicità", una piccola raccolta dell'immensa gioia che contiene Eulalia. Si possono trovare le immagini di famiglie abbracciate, bambini che giocano, messaggi e parole che rincuorano e che rendono felici. Ecco Eulalia, dove la felicità arriva soffiata dal boreale dell'est, incidendo un dolce sorriso.**



Eulalia

# FECONDA

Le idee di solito non si cercano esse si affacciano alla mente titubanti ma già ben definite, come dire con una certa chiarezza. Man mano che si delineano vengono incontro spedite, baldanzose, già cariche del loro contenuto. Non si sa bene fino in fondo che cosa ci riservano ma è sicuro che non viaggiano mai da sole. Si affastellano, diventano complesse, generano ragionamenti e riflessioni. Nella città ci sono bar e locali per suggerire idee, nei pub davanti ad una birra ognuno dice la sua. Qualcuno pensa sia vincente o geniale. Ma non è questo il punto: esse si rincorrono, si incrociano, passeggiano indisturbate nei viali alberati della città di Feconda, non si fermano, a volte fanno presa nella mente di qualcuno. Ma poi eccole già fuori ad incontrarne altre, ad inventarne di nuove. Si ingrossano come fiumi, rotolano come sassi dalle colline, saltellano e ballonzolano da una persona ad un'altra senza mai soccombere, senza mai darsi per vinte. La città le accoglie, le assimila, le fa sue. Gli abitanti le inseguono, le conquistano, le manifestano, ne fanno bandiera.

Tutti hanno le proprie anche i bambini.

Alcune risultano un po' bislacche, roba d'altri tempi, irrealizzabili, inconfutabili anche un po' irreversibili ma tant'è nella città di Feconda esse non moriranno mai.





# GEA

**Marco Polo sentiva un forte vuoto, ma non ne conosceva il motivo. Sapeva solo che era ansioso, malinconico. Era triste. Varcando i confini del mondo, camminava senza una meta. Il vento soffiava forte fra i suoi lunghi capelli castani. Lo sguardo era perso nei suoi passi. Alzando gli occhi, un fascio di luce gli illuminò il viso. Scorse da lontano piccole abitazioni. Un'altra emozione si aggiunse in quel momento alle altre: curiosità. Quando arrivò a destinazione, non trovò nulla. Era deluso. Si accovacciò tra la fresca erba e si assopì. “Benvenuto a Gea, Marco Polo”: una voce calda chiamava il suo nome. Si alzò. Al di sotto c’era il vuoto; ma lui non aveva paura, si sentiva sereno.**

**Cominciò a fare un passo. Sotto il suo piede si formò un fiore. Ne fece un altro e una graziosa erbetta cominciò a crescere. Così si mise a correre. Intanto, intorno a lui, si formava un paesaggio bellissimo. Quando la corsa terminò, Marco Polo si accorse di essere circondato dalla meraviglia.**

**Fece marcia indietro e cominciò a percorrere una piccola stradina sterrata. Ai lati grossi alberi formavano lunghe file. Poggiò la mano su uno di essi, e lo sentì battere. Continuò a camminare. Questa volta il suo sguardo si posò sulle graziose casette circostanti. Erano tutte diverse le une dalle altre, ognuna a suo modo: quella aveva il tetto a sfera; quella con la tinta delle pareti mai esistita, quella piena di persone e quella che invece ne ospitava una sola. Poi notò il colore del cielo: di un blu più intenso di quello degli abissi marini. Si sentiva l’odore della salsedine, e scorse il calmo mare, illuminato dai raggi del sole. A est, spuntavano i monti, la neve non era mai stata così bianca. Si sentì libero e, finalmente, capì. In quel momento si risvegliò e niente, intorno a lui, era svanito. Gea: la città che si realizza quando qualcuno ci crede, quando qualcuno è desideroso di vivere con gioia la propria esistenza. Ma non tutti hanno la capacità di essere gioiosi. Per fortuna**

**Gea arriva anche a loro, con quel pizzico di magia a cui ognuno crede. Una città plasmata essenzialmente dalla capacità di vivere con felicità.**



DESIRÉE PIGNAGNOLI

LEGITA' E LA LUCE 21

# GEMMA

Gemma è una città giovane, piena di idee per il futuro. I cittadini non si accontentano di immaginarla, ma la costruiscono, e così, mattone su mattone, creano prima grandi grattacieli di vetro, poi ospedali all'avanguardia, giardini coloratissimi, palazzi di svariate forme, pasticcerie, piene di torte dai gusti variegati. E' la città di tutti, ognuno mette del suo nell'edificarla, c'è un pezzo di ogni abitante. Accade però che gli abitanti, crescendo e sviluppando via via pensieri e gusti diversi, passano il loro tempo a cambiare continuamente l'aspetto della loro città. Col passare dei giorni i palazzi trasparenti diventano sempre più alti, tanto che non se ne vedono più le cime; gli ospedali all'avanguardia diventano obsoleti dopo pochi giorni, i giardini coloratissimi si riempiono di fiori e frutti esotici, le case di svariate forme si trasformano in ville con piscina e le torte nelle pasticcerie cambiano gusto con ricette innovative. E' così che si vive a Gemma, immaginando il futuro e non godendo il presente che intanto passa veloce sotto gli occhi di tutti.

Gemma



# LE CITTÀ E LA MAFIA

Ogni città, paese o nazione è governato dalla mafia, persone che ti fanno del male, ti molestano e soprattutto uccidono. Molte persone sono morte a causa loro, amici, familiari e tantissime altre vittime. La mafia porta solo tristezza, solitudine e a volte il suicidio. Quando c'è la mafia non si ha un attimo di pace, di libertà, di tempo libero da passare con la famiglia. Io vorrei cancellare per sempre le città mafiose. Ma che cosa sono le città mafiose? Io come le vedo? Le città mafiose sono posti bui, pieni di violenza. Le città mafiose sono piene di trappole e di armi. I mafiosi per ottenere ciò che vogliono minacciano amici e parenti. La città mafiosa è sporca e nauseante: vedo mamme che non possono andare a lavorare perché hanno paura di essere inquisite e violentate, bambini che non possono giocare in cortile perché hanno paura di essere uccisi. Gli alberi sono secchi e senza foglie, i fiori appassiti, città morte, senza respiro, senza vita.

Tutto il mondo vivrebbe meglio senza le mafie.

# TRIS

Dopo aver attraversato tutti i mari e le terre finora conosciute il viaggiatore giunge a Tris, una città dalle porte di cristallo piene di incisioni. Ogni viandante che passa da lì deve infatti scrivere una frase sul suo stato d'animo.

La città è divisa in vari quartieri a seconda delle emozioni. Il quartiere della noia ha tutte scuole gialle e malandate, in quello della tristezza ci sono alberi rinsecchiti e privi di ogni colore, quella dell'amore ha le case tutte rosse e una fantastica ruota panoramica, quella della felicità ha tutte le abitazioni colorate.

L'unico problema di questa città è che ogni persona che vi entra crede di aver raggiunto la vera felicità. Arrivati lì tutti decidono di rimanerci. Pian piano tutti gli altri quartieri si svuotano, nessuno vuole avere altre emozioni al di fuori della falsa felicità. Tris a questo punto, si rende conto di essere inutile. Le persone credono di essere veramente felici solo per aver vissuto una sola emozione. Esse non sanno che per esserlo veramente si devono apprezzare tutte le emozioni.

Per essere veramente felici bisogna aver provato almeno una volta la tristezza, la noia e l'amore. E così Tris si dissolve nell'aria abbandonando tutti i suoi abitanti i quali si rendono conto di essere stati almeno una volta felici.



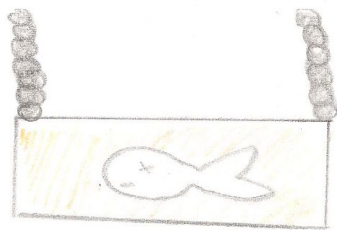
# TAMARA

La città di Tamara è una città come tante altre, ma con una particolarità, che attrae tutti coloro che l'attraversano: Tamara "comunica" con la gente attraverso dei simboli, segni che identificano i negozi, le locande, i servizi pubblici, insomma, la città stessa. Appena si entra in città, ci si perde ad osservare tutte quelle immagini, che sostituiscono le insegne dell'edicola, del fruttivendolo, del dentista eccetera.

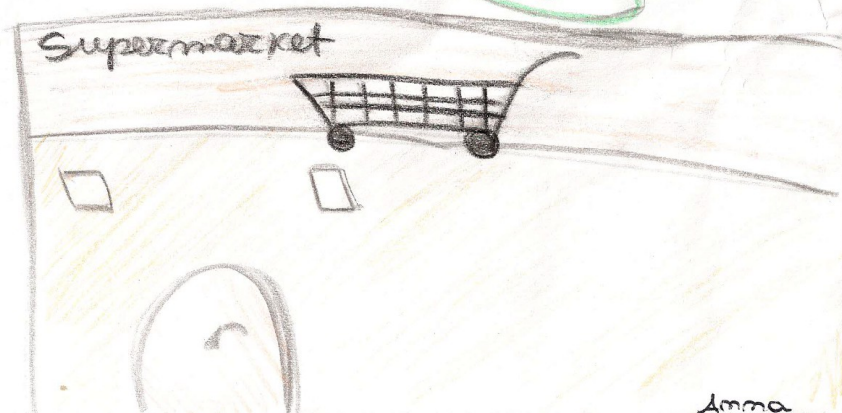
In realtà, non è solo la città di Tamara ad essere costituita da questi simboli: infatti è come se l'uomo, ancora prima di entrare nella città, iniziasse ad entrare nella logica di quel luogo. Già sulla spiaggia, intuisce da un'impronta e dalle sue dimensioni che lì c'è passato un certo animale, insomma, comincia a sperimentare ciò che, una volta entrato a Tamara, sarà la routine.

Per questo il viaggiatore, quando lascia la città per tornare verso casa, si accorge di non averla, in realtà, visitata per niente, preso com'era da tutti i suoi simboli.





# Amma



Amma

# LEA

**Questa città è incantata. Ha una vissuto, però, una storia un po' tragica.**

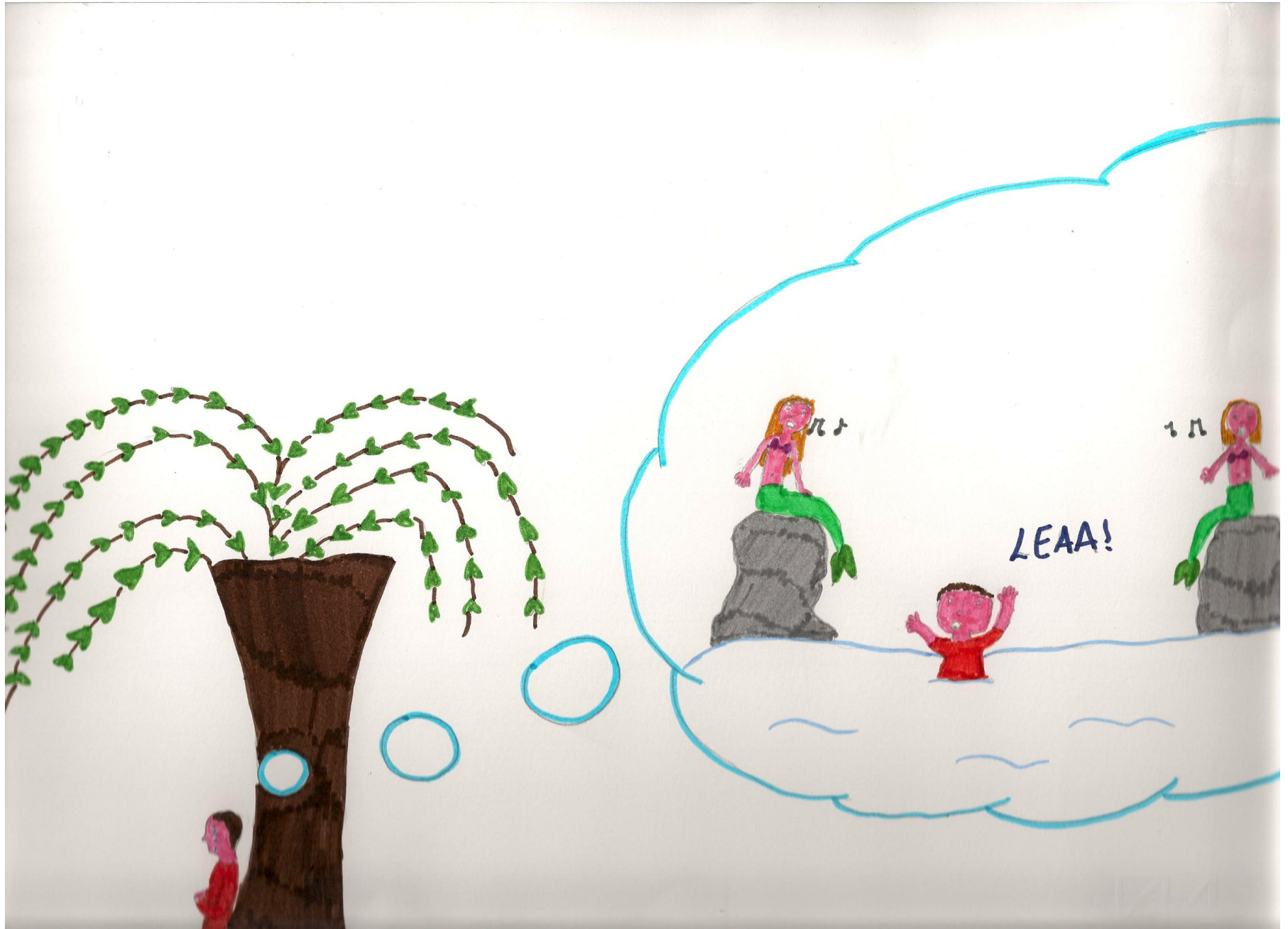
**C'era una volta, una ragazza di nome Lea, che viveva in un villaggio sperduto. Un giorno questa fanciulla si trovò in pericolo ed un principe corse a salvarla. Quando i loro sguardi si incrociarono, decisero che il giorno seguente si sarebbero sposati.**

**Tutto ciò non accadde, perché, anche se il principe era innamorato perso, l'amore non era corrisposto.**

**Lui aspettò, ma lei non arrivò. Lui ancora non si era rassegnato e continuava a essere positivo, dicendo: -Si starà preparando, sapete come sono le donne, mezz'ora per sistemarsi!- Continuò a dire così per ore e ore, ma quando gli invitati cominciarono ad andarsene anche lui si rassegnò. Si accasciò sotto un salice piangente, esausto ed affranto e si addormentò. Sognò di trovarsi in mezzo al mare in tempesta, poi arrivò la calma. O meglio: lui pensava fosse arrivata, invece no, perché era arrivato dove c'erano le sirene, con i loro canti così melodiosi ma letali. Senza forze il principe cominciò ad annegare, urlando: -Leaaa! Perché mi hai fatto questo???-**

**Quando si risvegliò vide che Lea non era una semplice fanciulla, bensì una fata dispiaciuta e in lacrime per come erano andate le cose. Le lacrime della fata, insieme a quelle del principe, fecero fiorire dei bellissimi fiori. In quel momento lei capì che era l'uomo adatto a lei. Sua nonna diceva -Quando piangi per amore insieme al tuo amato e spuntano dei bei fiori, allora è l'uomo adatto a te-**

**I due finalmente si sposarono nel prato fiorito grazie alle loro lacrime e vissero tutti felici e contenti. Con il passare del tempo sorse anche la città di Lea dove tutti vivono in serenità e quel prato, ormai, è diventato ormai patrimonio dell'umanità.**



# PRISCILLA

**Priscilla, è una città che si trova nel paese di Happiness. E' molto spaziosa e c'è molto verde.**

**La gente, immagina Priscilla a forma di sorriso. Gli abitanti sono molto gentili e sorridenti perché pensano soltanto ai lati positivi della vita.**

**E' un posto piacevole dove vivere e anche se sei giù di morale, ti ritorna il sorriso. Anche il bel tempo aiuta la gente a vivere felicemente. Il sole brilla tutti i giorni illuminando ogni abitante.**

**Chiunque si reca lì, respira un'aria diversa, un'aria pulita che ti purifica dai pensieri cattivi.**

**Quando si arriva a Priscilla, si avverte subito un senso di pace, infatti, chi è triste giunge in questa città e ritrova l'allegria.**

**Priscilla è una città molto accogliente; ospita persone provenienti da ogni parte del mondo. Insomma, è molto popolata! In questa città, ci si dimentica ogni delusione, ogni dolore, ogni sofferenza .**



PRISCI

Smile

Smile

-180

# RONDHA

**Attraversando una vasta pianura si arriva a Rondha, città dalle mille meraviglie. Questa ha subito innumerevoli cambiamenti nel corso del tempo ed ora è diventata una grande metropoli. Ogni abitante lavora in uno dei tanti uffici dislocati nel centro urbano. Tutte le vie pullulano di gente, il traffico le rende impercorribili ed il rumore frastornante delle auto invade le orecchie delle persone.**

**Tutto questo fino al 31 dicembre 1999. Con l'iniziare del nuovo secolo le cose cambiano. Il sindaco, di fronte a tutti, firma un patto con il quale s' impegna a rendere la città migliore e più vivibile. I cittadini, riconoscendo il grande sforzo del primo cittadino, iniziano a seguire le sue orme.**

**Ora questa città accoglie la gente facendola sentire a casa; Rondha è una città multietnica, infatti ogni cartello stradale è scritto in otto lingue diverse. In ogni scuola giocano e imparano bambini di tutti i paesi e viene insegnato loro, fin da piccoli, il rispetto per il diverso. Questa città, dal centro alla periferia, è attraversata dal famosissimo fiume Tamevere. Esso, pur essendo inquinato, ha rappresentato nei secoli un' efficiente via di comunicazione con le città circostanti. Rondha è anche una città d'arte: i suoi monumenti, tra cui il celeberrimo Big Colosseum, grande e antico anfiteatro, l'hanno resa una delle città più visitate al mondo. Rondha conserverà per sempre le sue bellezze. E' una città eterna.**



# SONORA

**Intravedo Sonora dopo aver camminato per sette lunghi giorni e aver attraversato due fiumi e tre catene montuose.**

**È una città dove regna l'allegria, si ascolta musica di autori famosi dai Beatles a Pharrel Williams. Ogni abitante ha un vestito a forma di nota musicale e cammina per le strade con uno stereo modello anni '80 sulla spalla.**

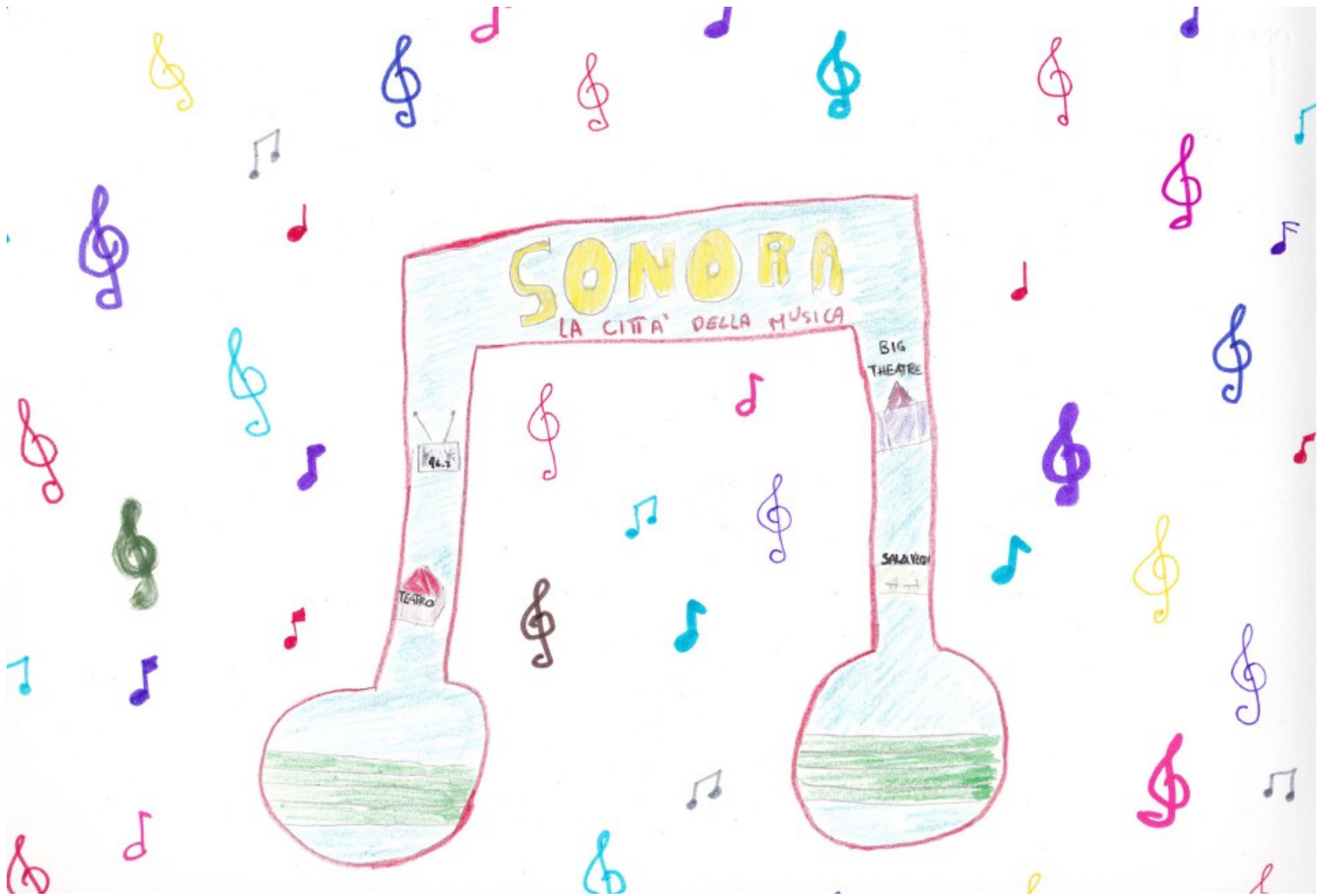
**Tutti i lavori che si svolgono a Sonora sono collegati alla musica, per esempio c'è il talent scout, il musicista, il direttore d'orchestra, ecc., ecc. Chi non vuole essere coinvolto è costretto a cambiare città.**

**La forma della città è una grande nota musicale, le sue strade formano un pentagramma, tra una strada e l'altra c'è un marciapiede che costituisce uno spazio, ogni cinque strade e quattro marciapiedi c'è un prato, poi la sequenza ricomincia.**

**A Sonora non c'è un vero e proprio centro storico perché il luogo centrale è costituito da cinque edifici: un teatro dell'opera, un auditorium, una sala concerti e due grandi ristoranti con musica dal vivo, nel primo si suona esclusivamente musica rock nel secondo jazz.**

**Io credo che l'atmosfera sia magica, attraente per ogni visitatore ma io ho ancora molto da viaggiare e molte altre città da scoprire.**





# THEA

**Thea era una strana città. Thea era all'avanguardia. Thea era diversa dal resto del mondo. Era una città del futuro, non una di questa epoca.**

**A Thea vivevano solo persone diafane. Gli abitanti erano talmente numerosi che già da tempo avevano cominciato a chiamarsi per numero. In quella terra non si soffriva la fame, non avvenivano mai guerre e le malattie erano rarissime. La gente arrivava talvolta a cento cinquant'anni. Si viveva in case costruite sotto il terreno, ricoperte di erba dagli strani colori. In un mondo così perfetto anche la vita che si conduceva era diversa da quella di oggi. L'istruzione, ad esempio, era obbligatoria solo fino alla fine delle elementari, ma in quei cinque anni apprendevi tutto l'essenziale. Il dentista era un mestiere sconosciuto poiché le persone avevano denti perfetti, mangiavano solo cibo sintetico che aveva reso superfluo sia il sapore che il nutrimento a base di animali e piante. Quindi, ad ogni angolo, potevi imbatterti in leoni, falchi, Baobab e serpenti. Anche i mezzi di trasporto erano del tutto diversi da quelli di oggi: automobili, moto, autobus e biciclette non possedevano più ruote poiché, grazie ai motori gravitazionali, non toccavano mai il terreno.**

**... ma non tutto è oro ciò che luccica ...**

**Questa città, all'apparenza ideale, nascondeva un orrido segreto. Data l'ingenuità delle persone, la città rischiava il sovraffollamento. Ogni famiglia, quindi, poteva mettere al mondo un figlio soltanto. Il secondogenito, il terzo, il quarto e così via, se nati clandestinamente, venivano spediti sulla luna, ormai colonizzata, a lavorare nelle miniere di bauxite. La vita, lassù, non era delle migliori. Molti ragazzi morivano sotto i crolli, altri per soffocamento da gas nocivi, altri ancora per mancanza di cibo; tutto ciò per consentire un'esistenza impeccabile agli abitanti della città del futuro. E' opportuno riflettere sul fatto che il meraviglioso non può esistere senza l'orribile e che il bene non può esistere senza il male.**

# THEA

MOTORI  
GRANITAZIONALI



# XENIA

**La mia città ideale è quella in cui ogni uomo è libero di essere se stesso e di fare quel che può.**

**È una città non conosciuta da tutti, situata in angolo remoto e deserto.**

**È una città non visibile ad occhio nudo, il suo spettacolo non può essere offerto a tutti.**

**Per avvicinarsi e poterla guardare è necessario avere occhi sensibili, cuore tenero e mente aperta. La nebbia che l'avvolge si dissolve solo davanti a chi ha queste caratteristiche.**

**I passeggeri che giungono nelle vicinanze si guardano intorno per cercare un'apertura che non c'è, una maniera per entrarvi.**

**Si fermano giorni e notti in attesa, riflettono, pensano, socializzano fra loro, si aiutano.  
Qualcuno comincia a volersi bene.**

**Solo allora dopo tanta attesa la nebbia di Xenia si dirada e mostra le sue meraviglie: un'onda di luce, mille colori intorno ad arcobaleni perenni, gente serena, disponibile, allegra, festante ma operosa, onesta, corretta ed educata. Persone con nobiltà d'animo si aggirano per i viali di Xenia salutando ogni passante con un sorriso, una stretta di mano, un invito a cena o ad una riunione pacifica. L'aria è respirabile, il cibo sano, il clima gradevole, i rumori assenti. Xenia è una città beata, ha tutte le virtù eccetto una: l'esistenza "è la città che non c'è."**